

[1998]

## e-mail art

di Gabriele-Aldo Bertozzi

Ritorno dalla mente, ero a Parigi, con *Bérénice* all'8<sup>e</sup> Salon de la revue, poi, dopo una breve sosta a Roma, in Afrika, a Entoto, dalle nebbie dei monti dell'Ankober alle brezze azzurrine del Kilimanjaro, con lo spasimo del Lago Vittoria ancora addosso, dell'Uganda del Rwanda, della Tanzania, a Dar es Salaam, a Zanzibar dove ho visto ciò che Rimbaud avrebbe voluto<sup>1</sup>. Sempre solo, la parola che ho sentito più ripetere è stata «alone» («you are alone? no group, no friends? alone?»).

Sorvolate le piagge infuocate del Mar Rosso, il delta del Nilo, dopo le ultime terre affioranti, l'Etna fumante tra le nevi, il perfetto cono del Vesuvio dall'alto, scendo sulla penisola. Mi telefona subito l'amico \*\*\* chiedendomi di aggiornare il mio testo sull'arte postale ora che il libro, pare, vada davvero in stampa.

Credo di essere nelle condizioni di potermi pronunciare col dovuto distacco, con la necessaria serenità sul putiferio causato da Laura Aga-Rossi con la pubblicazione del «protomanifesto inista»: *Il caso Clemente Padín. Cosa NON è l'Inismo!*<sup>2</sup> Molti mi avevano chiesto di prendere posizione. Lo stesso Padín, ma senza valide argomentazioni<sup>3</sup>. Nella bufera, nel *vacarme* non mescolai la mia voce! Ora sono passati quei giorni e ritengo di dover intervenire a favore di Laura Aga-Rossi. Non è che lei ne abbia bisogno! I tanti cani randagi alla ricerca di un padrone (di un padre direbbe Freud: ovvero un gruppo, un'etichetta cui appiccicarsi) non l'hanno certo spaventata. Certe scelte (d'avanguardia) conducono a certi risultati!

Ricapitoliamo i fatti. Nel suo *igienico* manifesto, Laura Aga-Rossi denunciava molti atteggiamenti consumisti, ripetitivi, reazionari, truffaldini, falsari, demenzialmente ingenui, spaventosamente ignoranti del senso e della storia dell'Avanguardia, **MA il suo testo provocava un terremoto europeo con forti scosse pure nel continente americano per un solo punto: per aver attaccato i ritardatari della Mail Art**, gli impotenti imitatori

---

<sup>1</sup>Se Rimbaud scriveva: «Et j'ai vu quelquefois ce que l'homme a cru voir», io posso dire di aver visto ciò che Rimbaud ha creduto di vedere e oltre!

<sup>2</sup> Sistematicità inista: in finlandese, in *Bérénice*, 7 (marzo 1995); in italiano, francese, spagnolo, ivi, 8-9 (luglio-novembre 1995); in inglese e portoghese, ivi (10-11, marzo-luglio 1996); in tedesco, ivi, 12 (novembre 1996); in occitanico (in corso di stampa), ivi, 17 (luglio 1998).

<sup>3</sup> *Bérénice* offre la possibilità di esprimere, di ribadire le proprie opinioni. Noto è l'esempio di quando pubblicammo la risposta di Henry Chopin (che ancora non conoscevo personalmente) all'attacco dell'amico Isidore Isou (Henri. CHOPIN, *Un passé lointain*, «L'A-venir», in *berénice*, XI, 26, aprile-luglio 1989).

di un gruppo ormai da tempo scomparso. L'epicentro fu senz'altro la Spagna. Le zone più tranquille furono invece l'Italia e la Francia dove il testo sembrava fosse atteso come parte di un sistematico programma.

Tutto ciò impone le seguenti osservazioni:

1) Innanzi tutto occorre dire che proprio da Laura Aga-Rossi, da noi, dall'Inismo insomma giunge un vero contributo originale a quella che si deve chiamare Arte Postale che è un'espressione, un tema/mezzo dell'Inismo e non un fine, un limite come per i mailartisti serotini.

2) Proprio noi infatti siamo tra i maggiori autori di arte postale come lo dimostrano le numerose opere sparse in tutto il mondo.

3) Noi siamo stati i primi e i soli ad aver ampliato e dato una filosofia all'arte postale rivoluzionandola completamente. Prima di noi nessuno aveva esteso l'arte postale delle antiche forme narrative epistolari alle lettere e cartoline<sup>4</sup> (pari a poesie oggetto, libri d'artista) alla letteratura odepórica.

4) Abbiamo dedicato alla «letteratura odepórica e arte postale iniste» un intero numero speciale di *Bérenice* (n. 4, marzo 1994).

5) Laura Aga-Rossi ha parlato con grande rispetto del “gruppo storico”, quindi del **gruppo che fu**, della Mail Art e ne ha rifiutato solo i tardivi imitatori, nell'ampio e globale rifiuto di ogni imitazione. E, tutto sommato, ha dato a Clemente Padín una gloria che diversamente non avrebbe mai avuto.

6) Eugenio Giannì ha chiaramente e definitivamente dichiarato la morte della Mail Art e l'espandersi nel mondo dell'Arte Postale Inista<sup>5</sup>.

7) Laura Aga-Rossi, nella sua operazione del tutto igienica, ripeto, ha ricevuto l'appoggio degli autentici creatori<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup>Quelle dello statunitense Lex Loeb sono quasi sempre da considerarsi pure libri d'artista. Tra le cartoline che segnano date da ricordare: 5 anni ini (di Antonino RUSSO, 1985); Serie «10 anni INI» (a cura di Furio DE MATTIA, 1989); Arte postale inista. Quindici cartoline (a cura di Gabriele-Aldo BERTOZZI); queste ultime indicano anche il senso del destino, della storia che gli inisti hanno.

<sup>5</sup>Si veda: Eugenio GIANNI', Mail-Art Ini-Postal, in Nuovi linguaggi delle poetiche visive contemporanee: l'INismo, A cura di Eugenio Giannì e Maria Inferrera, San Giustino, Edizioni Melisciano Arte, 1998, pp. 25-29. Ma già in altri scritti Giannì aveva fruttuosamente operato in tale direzione.

8) Molti in Spagna che si dichiaravano inisti, si sono staccati dall'Inismo dopo il protomanifesto di Laura Aga-Rossi. Lodi siano attribuite per questo a Laura Aga-Rossi, infatti:

- La prima fase dell'avanguardia è caratterizzata dalla rivolta ovvero dal rifiuto fine a sé stesso cui succede una fase rivoluzionaria<sup>7</sup>, ovvero si rivoluziona, si cambia l'esistente. Alla fine di questa seconda fase si assiste però a una divulgazione dell'avanguardia da parte dei mass media, di tutti gli organi di consumo per il fatto che ormai i principali gruppi, movimenti sono oggetto di reificazione, rientrando nel nostro passato (mentre l'avanguardia operante scorre silenziosa, quasi ignorata fino al momento in cui morrà e diventerà pure essa consumo). La terza fase dell'avanguardia<sup>8</sup> è quella invece in cui l'avanguardia resta all'avanguardia con l'Inismo che è il solo movimento al mondo ad avere un'ideologia mentre tutte le altre ideologie cadono scivolando e sparendo nei deserti della superficialità.

- Prima del protomanifesto di Laura Aga-Rossi la Spagna era un pullulare incredibile di inisti. Nascevano ovunque come funghi dopo il primo sole. Ma non erano inisti, erano solo funghi. Ovunque. Vi erano gruppi catalani, baschi, madrileni, andalusi, asturiani, oceanici e insulari. Tale successo invece di entusiasmarci ci provocava forti perplessità. Eravamo arrivati al punto che la parola Inismo sostituiva quella di avanguardia! Ora siamo tornati davvero all'avanguardia. Mi ricordo un giorno all'Università quando dopo un lungo applauso collettivo da parte degli studenti, mi sentii in dovere di dire che se il loro consenso era così unanime non avevo forse detto nulla di nuovo. Perché il nuovo turba sempre e, non corrispondendo all'orizzonte di attesa, non suscita consensi unanimi. Una studentessa uscì sbattendo la porta e mi dispiacque. Ma noi non siamo sull'orizzonte d'attesa, siamo sull'orizzonte degli eventi.

- Si parlò per la Spagna di tradimento, cioè di molti che avevano tradito l'Inismo. E' un'ottica sbagliata, semplice ignoranza, mancanza di senso speculativo. Se così credete non siete teorici di questa prassi! Francis Picabia, al contrario, mi sembra colui che tra i primi moderni si sia spinto in tal direzione, soprattutto procedendo per contrari e cioè affermando che la fedeltà non può portare che al suicidio. E Francis Picabia è stato uno dei fedelissimi del Dadaismo, forse l'unico che non abbia tradito il movimento. Poi, l'Inismo, ha sempre ribadito questa prassi anche sottolineando questo aspetto, diciamo di

---

<sup>6</sup>Oltre gli inisti, compatti, autori come Reed Altemus (Cumberland, ME 04021 U.S.A.), Domenico Andassio (Ferrara, Italia), Sheila e Jean Gaudon (Parigi, Francia).

<sup>7</sup> Cfr. Gabriele-Aldo BERTOZZI, *Antes del Inismo*, in *Koinè*, 22 (Madrid, aprile 1922), p. 10.

<sup>8</sup>V. Gabriele-Aldo BERTOZZI, *Messina 96*, una data da ricordare!, in *Bérénice*, III, 7 (marzo 1995), p. 142.

precursore, di Picabia, aspetto, tra l'altro prima ignorato o preso solo come non serio; insomma come se la sua affermazione sulla fedeltà fosse solo una *boutade*. E ora riprendo il discorso e preciso. Innanzi tutto per tradire occorre avere un ruolo! Tu non puoi tradire chi se ne infischia della tua fedeltà. Punto primo. Punto secondo: ammesso che tu questo ruolo lo abbia, diciamo con una sorta di metafora che tu sia un baronetto o un principe vicino al re, non è detto che solo tu abbia il privilegio del tradimento; infatti anche il re potrebbe tradirti e tradirti pure per il popolo. Concludiamo con una citazione: «adelante, Pedro, con juicio», citazione che generalmente si usa per invitare a un'azione rapida, ma prudente di fronte a una situazione potenzialmente pericolosa. Qui in particolare significa che solo gli spiriti nobili possono tradire, quelli piccoli tradiranno solo loro stessi. Oppure, se volete, ve lo traduco così: per il tradimento come per la menzogna occorre purezza, al di sotto vi è solo nauseante mediocrità. Se, infine, il mio discorso può sembrare troppo cerebrale, dirò che se chi tradisce è un cane, diverrà solo un cane sciolto, senza padrone, ma sempre un cane. C'erano molti *perros vagabundos* in Spagna. Un discorso simile si potrebbe fare sul suicidio, sull'autodistruzione e sarebbero pochi a capirlo.

- Fancisco Juan Molero Prior è veramente un inista. Herrero è veramente un inista. Gonzalves è veramente inista. Il gruppo di Grafe Koinè è veramente inista. Loro sono davvero all'avanguardia!

- Iberico non ha tradito nessuno! Qualcuno si è curato di lui? No, nessuno! Iberico è un ignorante, peggio, un ignorante presuntuoso. E' tanto ignorante e presuntuoso da assimilare Giacomo Leopardi — lo ha scritto — agli autori d'avanguardia (se avesse incluso Dante tra i militanti del Surrealismo, ci sarebbe andato più vicino).

9) All'avanguardia ci sono i guerrieri, all'imitazione e alla ripetizione ci sono i mendicanti. Per guerriero non s'intende guerrafondaio, ma colui che carichiamo di quel significato che gli ha attribuito la storia delle nostre civiltà a partire dai tempi antichi. E' il ruolo che precede quello di filosofo/sacerdote. Così nell'antico Egitto e pur diversamente così in India. Una disciplina filosofica governava pure il guerriero (samurai) in Giappone! Solo esempi. E così per mendicante si intende il povero di valori, il vile. Il guerriero procede con la testa alta; il mendicante col collo storto! Quando Charles Cros nel sonetto «Liberté» scrive: «Mais on s'en va dans les sables / Oublié, méprisé, fort»<sup>9</sup> è un guerriero come quando scriveva in «Tsigane»: «Dédaigneux des chemins déjà frayés, trop longs, / J'ai franchi d'après monts, d'insidieux vallons. / Ma trace avant longtemps n'y sera pas suivie»<sup>10</sup>. Ed è a Cros che ho pensato quando a Parigi, nella mia conferenza su *L'Inisme*

---

<sup>9</sup>Charles CROS, *Opere*, A cura di Gabriele-Aldo Bertozzi, Traduzione di Laura Agà-Rossi, Milano, Arnoldo Mondadori («Grandi Classici Oscar», 77), 1997, p. 270.

<sup>10</sup>Ibid., p. 166.

*brésilien*<sup>11</sup> ho ricordato che se in Spagna la parola «Inismo» aveva sostituito quella di «Avanguardia», ora in Brasile la parola «Inismo» sta per «Libertà». E ciò comunque sia (cioè nonostante alcuni campanelli d'allarme: non tutti quelli che chiamano la libertà sanno riconoscerla) ci dà una certa emozione!

**10)** Oggi, anche molti sedicenti ammiratori delle rivoluzioni sono in sostanza dei reazionari, dei postborghesi. Propongono il mito (solo il mito) di modelli cui va soltanto il nostro rispetto, ma che non possono più esserci di alcuna utilità. Queste persone sono noiose e irritanti! Oggi la rivoluzione non può più attingere a modelli passati, più o meno «romantici». Oggi la sola rivoluzione possibile è quella inista. Tutti ne avrebbero bisogno, per molti è vitale. Rivoluzione inista anche Politika.

**11)** Il testo di Laura Aga-Rossi mirava anche a stabilire, per i tempi futuri, quelle precisazioni storiche indispensabili per una seria nomenclatura dell'avanguardia. Direi una precisazione filologica indispensabile. Per poesia visiva molti intendono un testo in cui predomina il visivo, indipendentemente dalla conoscenza effettiva del gruppo della Poesia Visiva, realmente esistito. Per poesia sonora molti intendono un testo affidato solo all'udito, indipendentemente dalla pratica di quei poeti che ben può rappresentare Henri Chopin. Così il Futurismo non significò «futuribile» né il Surrealismo «surreale». Parimenti accadde che molti mailartisti ignorassero l'operazione di chi creò effettivamente la Mail Art. Ora noi possiamo accettare in sede internazionale questi termini (visivo, sonoro, concreto, mail art) nel loro significato (pur discutibile, come «realtà virtuale»<sup>12</sup>) impiegato in senso estensivo. Altrimenti dovremmo tramutarci in tante maestrine che sottolineano gli errori con la matita rossa e blu; invece ciò che contano sono le idee. Le idee (tali parole passano, cambiano)! Per il termine «sperimentalismo» invece insistiamo nel raccomandare di usarlo con parsimonia, perché se è vero che è importante cercare (Pierre Albert-Birot), trovare (Pablo Picasso) è ancor più importante trovare continuando a cercare (Gabriele-Aldo Bertozzi)!!

**12)** Notiamo che il merito, la grandezza del testo di Laura Aga-Rossi, in questa prospettiva (punto 10, precedente), consiste nell'essere giunto in un momento storico importante in cui la *mail art* viene per buona parte sostituita dall'*e-mail*, facendo salva così la parte più nobile di quell'uso che vedeva riuniti i creatori sparsi nel mondo. Giustizia inista! Corrente inista!

bertozzi@mclink.it

---

<sup>11</sup>Salon de la Revue 1998, domenica 22 marzo, ore 18-19, Stand D3 Bérénice.

<sup>12</sup>Cfr. Gabriele-Aldo BERTOZZI, *La réalité virtuelle*, in AA.VV., *Pratiques d'écriture. Mélanges de littérature et d'histoire littéraire offerts à Jean Gaudon*, Sous la direction de Pierre Laforgue, Parigi, Klincksieck («Bibliothèque du XIX<sup>e</sup> siècle»), 1996, pp. 369-370.

**Documento di Gabriele-Aldo Bertozzi pubblicato nel secondo quaderno di *Bérénice* a cura di Nicola D'Antuono, L'Aquila, Angelus Novus Edizioni, 1998.**